



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Giorni di guerra

Giovanni Comisso
pagine 240, euro 18,00
Longanesi

Scritto tra il 1923 e il 1928, pubblicato nel 1930 e arricchito fino al 1961, rivelò in Comisso uno scrittore di rango: non un diario della Grande Guerra, ma il racconto di un'esperienza vissuta come avventura.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Preziosa riproposta, quella del diario della Prima guerra mondiale di Giovanni Comisso (1895-1969). Lo scrittore trevigiano aveva appena 19 anni quando, nella generale all'erta del 1914 rispetto alla possibilità che anche l'Italia entrasse nel conflitto, viene chiamato alle armi. Ha inizio per lui un'avventura che difficilmente si era immaginato, una di quelle esperienze che segnano per sempre una persona. La partecipazione all'evento bellico diventa per Comisso lo spartiacque tra l'adolescenza e la maturità, e anche sul piano letterario segnerà una tappa fondamentale.

In realtà il libro verrà scritto soltanto alcuni anni più tardi, precisamente tra il 1923 e il 1928, per essere pubblicato nel 1930. E che si tratti di un'opera a cui l'autore attribuiva una grande importanza è testimoniato dal fatto che vi tornerà sopra da anziano, arricchendo il libro di nuovi episodi, fino alla versione definitiva del 1961, riprodotta nel volume ora mandato in libreria da Longanesi. Va detto, per essere franchi, senza la necessaria cura critica



MI RICORDO LA GRANDE GUERRA

I diari di Giovanni Comisso
che diciannovenne si ritrovò
a combattere in trincea

che un «classico» come Comisso meriterebbe: il volume esce senza uno straccio di introduzione o di apparato critico, riproducendo in anastatica le edizioni precedenti.

Ma, a parte questa doverosa lamentela, possiamo dire che il volume, anche così, vale la pena dell'acquisto. Perché si tratta di un documento di grande rilievo storico, oltre che di un'opera di rara bellezza letteraria. Quest'ultima risiede tutta nell'asciuttezza del dettato, che appare sostanzialmente cronachistico, senza particolari commenti ai fatti narrati né riflessioni né accensioni liriche. La poesia si coglie invece proprio nei dettagli, nelle immagini che baluginano quasi per caso qua e là, ma che definiscono la personalissima poetica di Comisso: una poetica dello sguardo, tutta giocata nei toni dell'*understatement*. Così troviamo il gio-